**Anno X.** **Mercoledì, 11 Marzo 1857** **N. 70**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.**

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 40.

**TORINO, 10 MARZO**

## L'INGHILTERRA E L'AUSTRIA.

Alcuni giornali inglesi, che credono aver l'Inghilterra bisogno dell'Austria per assestare secondo le sue presenti convenienze gli affari dei principati danubiani, sostengono che gli italiani in vista di pretese disposizioni benevoli e concilianti, mostrate dall'imperatore Francesco Giuseppe verso i suoi sudditi lombardo-veneti, debbano accontentarsi e sottomettersi alla dominazione austriaca come se fosse la cosa più naturale e legittima del mondo.

Ma gli italiani sanno che gli stessi benefici sono suggeriti dalla necessità e dal proprio interesse e non dal desiderio di governare in Italia secondo l'umanità e la giustizia, e che se si fanno concessioni le sono illusorie, e tosto violate. Si potrebbe però ammettere per causa di argomento che l'Austria governi con umanità e giustizia, senza che ne emerga la conseguenza che gli italiani le siano grati e debbano perciò sottoporsi spontaneamente e di buon grado alla dominazione estera. Gli italiani hanno diritto di essere governati da leggi italiane e da uomini italiani, di dare i proprii beni e il proprio sangue, cioè di pagar le imposte e il tributo della leva militare per interessi italiani, e finalmente di essere educati ed istrutti negli stabilimenti pubblici italianamente e non secondo i dettami di una nazionalità straniera. L'Austria non è in grado di concedere queste cose, e tutte le pretese sue buone intenzioni si risolvono in una tirannide non meno odiosa di quella che viene a viso aperto e senza ipocrite apparenze.

Il *Times* e il *Post* sostenendo quella tesi per il motivo non dissimulato di avere l'Austria propizia alle sue viste negli affari dei principati danubiani, o piuttosto perchè l'Austria non sia impedita di impegnarsi con tutte le sue forze contro la riunione di quelle provincie, non s'accorgono di addurre precisamente un argomento che deve spingere gli italiani ad essere ancora più ostili all'Austria. Infatti se vi ha una causa che deve stare a cuore agli italiani, dopo la propria è quella della nazionalità rumena. Gli italiani che propugnano per se medesimi con tutte le forze il principio delle nazionalità, agirebbero contro il proprio interesse e le proprie convinzioni, se seguendo i suggerimenti di quei giornali inglesi avessero a fare in modo che l'Austria, libera da timori dal lato del Po, potesse far valere i suoi principii ostili alle idee di nazionalità anche sul basso Danubio. Se vi ha quindi un momento in cui l'Austria deve sentire il peso della sua situazione in Italia, e accorgersi che a guisa del galeotto strascina al piede una palla di cannone che le toglie i movimenti, egli è il presente.

Noi crediamo che l'Inghilterra seguendo sul serio una politica verso l'Austria come quella suggerita dai nominati giornali, commetterebbe un grave errore. Il dare all'Austria la facoltà di pesare colla sua influenza tanto nella penisola degli Apennini come in quella del Balkan, non può produrre altro effetto che di accrescere le complicazioni nel mezzogiorno dell'Europa, essendo l'Austria troppo debole per dominare senza contrasto sopra amendue le penisole, ma abbastanza forte per rendere difficile e sanguinosa alle nazionalità sorgenti la lotta impegnata per la loro esistenza ed indipendenza. La politica dell'Inghilterra, come è suggerita da quei giornali, se fosse seria, non sarebbe quindi nè giusta, nè umana, nè previdente.

Non possiamo però credere che l'Inghilterra proceda sul serio in questa via. Infatti gli articoli di quei giornali stessi quando pensano di lodare l'Austria, suonano assai più come una satira. Mentre vantano i benefici che l'Austria ha impartito o ha l'intenzione di impartire all'Italia, s'appoggiano sopra fatti che non sussistono, ovvero che il governo austriaco stesso si prepara a smentire. Il *Times* vanta le concessioni politiche dell'Austria in Italia e ormai ognuno sa in che cosa consistono. Congregazioni centrali i cui membri sono nominati dall'imperatore, stipendiati a carico del paese; un arciduca governator generale, nominato e stipendiato nello stesso modo; del resto le attribuzioni di questo e di quelli si rassomigliano, consistendo nella facoltà di rappresentare i bisogni del paese, ben inteso senz'obbligo di essere ascoltati, se pure loro si permetterà di parlare. Il *Post* vanta la resistenza del governo austriaco alle pretensioni di Roma, mentre è il governo austriaco che apre la porta alle pretensioni stesse e le sostiene contro i renitenti suoi sudditi.

Il *Post* ammetteva però nello stesso tempo che s'accingeva a far l'elogio dell'Austria, che gli uomini di stato dell'Inghilterra avevano molti motivi di lagnarsi di essa dal 1848 sino al 1856, che la nazione inglese aveva tutte le ragioni di essere irritata contro gli austriaci, che il regime austriaco in Italia dal congresso di Vienna nel 1815 in poi non è mai stato popolare in Inghilterra. Il *Post* cita i Grey, Holland, King, Carnarvon e Fitzwilliam nella camera alta; e Romilly, Horner, Brougham, Mackintosh nella camera dei comuni, i quali tutti in diverse epoche si espressero in termini assai risentiti contro la dominazione austriaca in Italia.

« Il sig. Canning, i lordi Dudley e Ward, « il visconte Palmerston, il sig. Huskisson, il sig. Charles Grant (ora lord « Glenelg) e molti altri uomini di opi« nioni moderate, prosegue il *Post*, pos« sono essere allegati in prova della no« stra asserzione. Viaggiatori e *tourists* in « Italia sostennero le stesse cose come « i nostri uomini pubblici, sia whig o li« berali; cosicchè i nomi degl'impera« tori Francesco I, Ferdinando e del « loro principale consigliere Metternich « di rado vengono menzionati in Inghil« terra o in Francia senza biasimo. »

Il *Post* avrebbe dovuto riflettere che questa riprovazione continua per quarant'anni della politica austriaca in Italia aveva ben più profonde cause e radici, che un semplice, momentaneo interesse politico; che alcune apparenze o concessioni, equivoche o forzate, non potevano cangiare la sostanza delle cose. Non solo l'Inghilterra, ma ben tutta l'Europa ha preso a cuore, non per oggi nè per un momento, ma dal 1814 in poi la causa della nazionalità dei lombardo-veneti, oppressa dal governo austriaco. La storia celebrerà fra i più mirabili e gloriosi fatti la perseveranza e l'eroismo col quale il popolo lombardo-veneto seppe resistere e difendere la sua nazionalità contro le seduzioni, le insidie, le minaccie, le violenze, contro la potenza dell'impero austriaco colla forza morale del suo buon diritto, e della sua posizione; ma si dovrà pure annoverare fra i mezzi che gli giovarono in questa dura bisogna, l'appoggio datogli dall'opinione pubblica in Europa.

Abbiamo fiducia che questo appoggio non verrà mai meno ai nostri compatrioti al di là del Ticino, sebbene qualche giornale inglese ne abbia dispetto perchè pregiudizievole alle sue viste nei principati danubiani, e che l'Inghilterra stessa rimarrà fedele alle sue opinioni di oltre quarant'anni; ne abbiamo fiducia perchè le simpatie dell'Europa per la nazionalità italiana nel regno lombardo-veneto non sono fondate sopra passeggeri interessi politici, ma sopra la considerazione permanente che i lombardi e i veneti appartengono alla grande famiglia del mondo latino, e ne sono come il posto avanzato verso il mondo germanico e slavo, al quale, nonostante le combinazioni sfavorevoli politiche, non si vuole lasciarli in preda. Questo sentimento, crediamo, contribuisce a proteggere la Lombardia e la Venezia contro la violenta intrusione di una nazionalità straniera, e la coscienza di agire contro il medesimo rende l'Austria stessa debole, irresoluta, incapace, e le fa presentire l'inevitabile fine della sua dominazione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carlo Alberto, passando nel 1848 il Ticino, volle dare al paese una bandiera che fosse amata da tutti, e volle che questa bandiera fosse la medesima per tutti. Su questo non v'ha dubbio. Non v'ha dubbio altresì, dopo le dichiarazioni degli on. Revel e Pareto, che, trattandosi di determinare la forma della nuova bandiera, si stabilì che nel tricolore italiano fosse inquartato lo scudo di Savoia accompagnato dal colore azzurro, locchè era richiesto ad un tempo dalla gratitudine e da un alto sentimento di convenienza. Ma nell'esecuzione pare che, in quei tempi di tanto trambusto, non si curasse quell'uniformità che sarebbe stata desiderabile.

A poco a poco però l'uniformità si è ottenuta in tutto lo stato, e per far cessare le ultime anomalie, riusciti vani gli altri ammonimenti, il governo fece sequestrare le bandiere della marina mercantile, che in un modo o nell'altro si discostano da quella che sventola nel paese. Queste anomalie sono il frutto della renitenza o dell'errore? Ecco quello che dovrà mettere in chiaro l'istruzione provocata dall'autorità marittima. Ma le interpellanze che furono fatte oggi alla camera erano opportune? Erano convenienti pel modo con cui da alcuno furono fatte? Ne dubitiamo. Ma qual ragione poi vi trovava l'on. dep. Sineo di riscaldarsi tanto? Dio lo sa.

Le interpellanze però finirono in niente e, nel poco tempo che restava, la camera fece qualche cosa di più proficuo. Dopo un altro ragguardevole discorso del presidente del consiglio, essa respingeva l'emendamento *Deviny* e, a grande maggioranza, approvava il principio per cui « l'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti. » È un voto che fa onore alla camera e che servirà ad allargare ed a radicare vieppiù quel sistema di libertà, a cui s'informa ormai tutta la nostra legislazione economica.

La stampa austriaca. Non è soltanto il Piemonte che si lagna degli articoli ufficiali e semiufficiali della stampa austriaca. Il *Zeit*, giornale di Berlino, si esprime nel seguente modo intorno ad un articolo della *Gazzetta austriaca*, che aveva messo fuori la notizia, avere la Francia e la Russia offerto al re di Prussia la corona germanica in compenso dell'appoggio che avrebbe prestato al progetto dell'unione dei principati danubiani:

« Il gabinetto di Vienna, scrive il *Zeit*, non sembra voler seguire per suo conto la linea di condotta, che cerca di prescrivere agli altri governi. Mentre il conte Buol si lagna amaramente presso il primo ministro della Sardegna intorno agli attacchi della stampa piemontese contro l'Austria, la stampa austriaca si permette quasi ogni giorno le più violenti invettive contro la Prussia, potenza amica, e membro della confederazione germanica. La legislazione piemontese si oppone ad ogni intervento amministrativo del governo in oggetti della stampa, mentre in Austria la stampa ha tutt'al più la libertà di esprimere un'opinione che non è quella del governo, ma giammai di emetterne una che dispiaccia al governo stesso.

Del resto la *Gazzetta austriaca* passa per un organo semiufficiale; se questa opinione è erronea, il detto foglio dovrebbe in tal caso ricevere una smentita per parte degli organi ufficiali. Non ci daremo la pena di confutare quell'accusa, giacchè rassomiglia ad una farsa da carnovale, assai male scelta. Ci si permetta soltanto di osservare, che se la Prussia avesse realmente l'ambizione della corona imperiale, avrebbe avuto la più bella occasione di acquistarla nel 1840 allorchè l'Austria invocava ad alta voce gli aiuti della Russia.

Per ciò che concerne la corona del nord dell'Alemagna, il corrispondente della *Gazzetta austriaca* si ricorderà probabilmente che nel 1850 l'Austria stessa ha proposto alla Prussia una tale linea di demarcazione. Egli è vero però che questi secreti diplomatici non si confidano alle orecchie di Mida del carnovale di Londra. (La notizia, di cui si tratta, era stata data dalla *Gazzetta austriaca* sotto forma di una corrispondenza di Londra).

## AUSTRIA E PIEMONTE

Si legge nel *Globe:*

« Non è senza rincrescimento che noi vediamo il governo austriaco pigliare l'iniziativa di un procedere, che può collocare in termini arrischiati le sue relazioni col vicino stato di Sardegna. Il governo austriaco ha di recente fatte alcune concessioni nelle sue provincie italiane con la naturale aspettativa, che ciò avrebbe trovato corrispondenza nel popolo e le ragioni di tranquillità sarebbero cresciute. Così è succeduto entro certi limiti. Nel giudicare le concessioni fatte dal governo austriaco noi non perdiamo di vista le difficoltà assai serie a cui soggiace quel governo. I giornali sardi sono accusati di aver travisati gli avvenimenti testè succeduti a Milano, allorchè hanno descritto il pubblico di quella città come poco soddisfatto dell'amnistia. Le dimostrazioni di gratitudine sono state imposte agli impiegati ed alla popolazione rurale, la quale, si è detto, fu condotta nella capitale della Lombardia con lo scopo di fare una dimostrazione a pro' dell'imperatore. La stampa piemontese è parimenti accusata di dire, che tutti i mali da cui è contristata la penisola italiana sono dovuti alla dominazione austriaca, di scagliare calunnie ed insulti contro la persona dell'imperatore e di raccomandare l'insurrezione ed anche il regicidio. Il conte Buol si duole che il governo sardo abbia l'apparenza di associarsi con la sua tolleranza

ad un partito il quale desidera alterare la circoscrizione territoriale attualmente esistente in Italia: e poggia questa sua doglianza su alcuni fatti, come le sottoscrizioni di forastieri per concorrere alla difesa del Piemonte, che non è minacciato da nessuna potenza, e l'accettazione di un monumento offerto da sudditi imperiali per commemorare le gesta dell'esercito sardo. L'imperatore notifica ora il suo malcontento, chiede che cosa la Sardegna intenda fare per cancellare queste cattive impressioni e dichiara che egli regolerà la sua condotta avvenire in conformità della risposta che sarà per ricevere.

« La risposta del governo piemontese è schietta. Il conte Cavour non nega gli eccessi della stampa contro il governo austriaco e li condanna apertamente: mentre però, egli dice, la stampa in Piemonte è libera, essa è soggetta a regole più strette di quelle della stampa in Belgio ed in Inghilterra, ed i tribunali sono pronti a render giustizia a qualsivoglia governo estero che sia stato attaccato. I giornali estremi del resto non posseggono in Piemonte se non poca influenza e poca simpatia. Il partito repubblicano, che non era senza influenza allorchè il re Vittorio Emanuele salì sul trono, oggi ha perduto forza al segno, che il suo solo organo, l'*Italia e Popolo*, è morto di morte naturale per mancanza di associati. La stampa piemontese, soggiunge il conte Cavour, non può avere influenza di là del Ticino, in un paese dal quale è rigorosamente esclusa: e se fosse mestieri di provare ciò, basterebbe citare lo stesso racconto che il conte Buol fa del ricevimento avuto dall' imperatore in Milano. La stampa austriaca all' incontro è collocata sotto la sorveglianza diretta dal governo, e ciò nondimeno essa attacca il governo sardo, il re di Sardegna, gli statisti sardi, le loro istituzioni, la loro condotta: paragona perfino i ministri a Robespierre e a Cromwell. Sventuratamente per l'Austria la efficacia della risposta scaturisce dai fatti.

Il governo austriaco declina di avvalersi del diritto di ricorrere ai tribunali, per due motivi: perchè crede che facendo convenire in giustizia ogni articolo ingiurioso, l'Austria si condannerebbe a far l' ufficio di accusatore pubblico, e perchè il governo non crede che questo suo procedere sia conforme alla propria dignità. Ma questo modo di pensare è nuovo, poichè altra volta l'Austria medesima ha fatto processare un giornale, intitolato l'*Espero*, e come dice il conte Cavour, l'accusatore fu poco soddisfatto a motivo della lieve penalità. La condanna di un giornale però è in se medesima una seria penalità: ed in questo caso la lieve penalità fu dovuta probabilmente al fatto del lungo intervallo trascorso tra l'offesa e l'accusa.

È rincrescevole che cosiffatta questione sia stata sollevata, poichè in tal guisa il governo austriaco si è collocato fra le corna di un dilemma. O quel governo a Milano e nell'Italia nordica è popolare, e le parole di giornali esteri non possono sentire nessun effetto: oppure la sua politica non è popolare. Di recente quel governo ha stimato di arrecare importanti mitigazioni nella severità della sua amministrazione: ne son prova l'amnistia ed il nuovo regolamento pei passaporti. Giova sperare che questi provvedimenti avendo prospero successo, il governo si persuada a progredire per la medesima via. Il governo sardo nello spazio di pochissimi anni ha attuato il principio della mitezza nella sua pienezza ed il governo costituzionale è ora compiutamente attuato in Piemonte.

« Negli stati in cui regna Vittorio Emanuele il popolo è unito al governo per mezzo delle istituzioni rappresentative: le leggi sono applicate da tribunali indipendenti aperti a tutti, dalla corona e dalla mitra fino al berretto del più umile operaio: la stampa è libera, soggetta soltanto alle leggi approvate dal parlamento ed applicata dai tribunali. Qual è stato l'effetto di tanta libertà? Il principio monarchico ha conquistato l'affetto, anche dei genovesi.

« La società è concorde nel provvedere alla umana difesa e nel promuovere i comuni interessi. La stampa, libera quanto quella dell'Inghilterra, è notevole per la sua abilità, schiettezza e tendenze pratiche. Senza avere raggiunto ancora le proporzioni dei nostri giornali, quella stampa può indubitatamente gareggiare coi nostri giornali per l'importanza della scrittura e per la freschezza e la pienezza delle notizie: e noi possiamo pur dire, rimirando le cose nel suo complesso e ponendo mente sopratutto ai giornali sardi che hanno maggiore incontro, che la stampa piemontese può gareggiare coi nostri giornali nella moderazione. Vi è la stessa libertà di censura, la stessa sorveglianza esercitata da una schietta opinione pubblica. Se si praticasse contro questa stampa un intervento arbitrario, il documento irrefragabile che essa porge dello sviluppamento dell'opinione pubblica e quindi il pratico accordo tra re, senatori e deputati sarebbero distrutti. La stampa è pure soggetta alle leggi ed ai tribunali: chiunque sia ingiuriato da essa, grande o piccolo che sia, può ottenere riparazione: ed anche l'affare mal condotto dell'*Espero* prova che ogni tribunale piemontese applica le leggi, qualunque siano i pregiudizi criminali e le altre circostanze sfavorevoli che accompagnano la domanda di accusa. »

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 10.

*Londra* 10. Il presidente della camera dei comuni ha dato la sua demissione.

Il consiglio municipale votò un'indirizzo a lord Palmerston.

Scioglimento del parlamento probabilmente il 25 del corrente.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti delli 5 corrente, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di suo moto proprio, i signori visconte G. D. Ademar di Mentone, e teologo Gaspare Saccarelli, regio cappellano;

Sulla proposizione del ministro della marina, il sig. Luigi Giorgio Offand, maggiore nel battaglione Real Navi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 45 pensioni.

## FATTI DIVERSI

**Un sonetto.** Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

« Chiar.mo sig. Direttore,

« Giacchè si fa tanto scalpore intorno ad un sonetto proibito dalla revisione teatrale, permettete o signore, che io prenda occasione dal vostro articolo intitolato *Un Sonetto e il Risorgimento* per chiarirvi di tutta l'idea dell'uffizio, che regolò il suo voto.

« Nè *una piacenteria all'indirizzo dell'Austria*, nè *il timore di una pubblica disapprovazione* furono i moventi di quel giudizio, ma bensì un ovvio ragionamento (a cui il giornalismo nelle sue preoccupazioni non seppe dare importanza) gli fece tanta forza da credere ben logico il non permettere un insulto al Piemonte e all'Italia tutta, fatto dinanzi all' ombra evocata di Vittorio Alfieri. La buona logica (e dico *buona* per indicare ancora la logica del cuore) doveva suggerire al poeta come l'ombra dell'Alfieri, sòrta a contemplare l'Italia del 1857, non avesse a sconsolarsi paragonando la presente condizione delle cose con quella del 1803, epoca della morte d'Alfieri. C'era da mostrargli che in Italia, e precisamente nel suo Piemonte, ad un governo straniero era succeduto un governo nazionale, libero, che tiene alta la bandiera tricolore, intorno a cui ricoverano sicuri per la lealtà del re, per la forza delle leggi, pel valore dell' esercito italiano di ogni provincia, che dopo aver combattute gloriose battaglie contro lo straniero per la indipendenza della patria, hanno di giorno in giorno, qui in Piemonte, nuove guarentigie di un non lontano avvenire del nazionale risorgimento.

« I censori, compresi da queste idee, certo non *servili* nè *paurose*, non potevano assolutamente approvare un componimento in cui si evocava l'ombra di un gran cittadino italiano per dirgli: Torna pure a chiuderti nel silenzio della tua tomba, chè i degeneri nepoti tuoi sono tutti una razza di codardi i quali hanno reso la tua Italia anche più misera ed abbietta di quanto la lasciasti.

« Del resto io non posso capire come siasi tanto declamato contro il francese che disse l'Italia *terra dei morti*, e come si calorosamente poi si difenda un italiano, che la dice *terra di vigliacchi!*

« Ecco perchè fu proibito quel sonetto, ed ecco perchè il ministro credette di dover confermare il voto della revisione.

« Torino, 10 marzo 1857

« Sono con distinta stima

« Dev.mo servo GIO. SABBATINI. »

**Successione non ritrovata.** Per rispondere alle frequenti domande che gli vengono dirette allo scopo d' aver ragguagli della successione di un Claudio Francesco Bonnet, supposto morto vent' anni fa a Madagascar, il ministero per gli affari esteri crede conveniente di far conoscere che per quante indagini siansi fatte da molti anni per ottener nozioni di tale successione, mai non si riesci a constatare che il Bonnet in questione abbia esistito, e che riuscirono pure affatto infruttuose le ricerche che si fecero alla banca di Londra, dove dicevasi avere il Bonnet depositato vistosi fondi.

(*Gazz. Piem.*)

**Viaggi**. Ci scrivono da Nizza che l'imperatrice di Russia pare ora definitivamente decisa di recarsi per alcuni giorni a Roma a vedervi le feste della settimana santa. Partirà verso la fine di questo mese, e credesi che tornerà poco dopo la metà di aprile venendo assai probabilmente per alcuni giorni a Torino. (*Staffetta*)

**Castelnuovo d'Asti.** I temuti disordini per la propaganda di alcuni valdesi, astiati perciò da varii preti, furono sventati dall'energico intervento delle autorità accorse in tempo sul luogo. Sappiamo che ora s'instruisce procedimento criminale per iscoprire gl'incitatori di questi disordini, che certamente non si sarebbero fermati a sole dispute teologiche. (*Id.*)

**Una sospensione a divinis.** Dopo che il ministro della pubblica istruzione informato che nella biblioteca dell'università di Genova si seguiva ancora l'indice de' libri proibiti, ebbe ordinato, che lo si lasciasse da parte e si distribuissero i libri a chi li chiedeva, ad eccezione di quelli che offendono i costumi, il prefetto della biblioteca, ab. Grassi, che si era assoggettato all'ordinanza reale, fu sospeso *a divinis* da mons. Charvaz. Ed egli per sottrarsi a tale sospensione, avrebbe offerta la sua demissione da bibliotecario la quale sarebbe stata accettata.

**Banca nazionale.** La *Gazz. delle Alpi* annuncia che nel mese di maggio prossimo sarà stabilita la banca succursale di Cuneo, e che ne fu già nominato il direttore.

Il giorno tre corrente fu aperta la succursale di Cagliari.

**Tribunali.** *Cagliari*. Una grave causa occupava in questi giorni la corte d' appello. Quattro individui sedevano sul banco degli accusati, e tra essi un prete, che ha nome Salvatore Michittu, nativo di Sardara. Tutti erano addebitati di grassazione accompagnata da omicidio commessa a danno di certa vedova Francesca Floris di Baressa. La folla che accorse a questo dibattimento fu oltre il solito numerosa, e lo fu specialmente per la curiosità che ha destato il reverendo Michittu che in questa causa si è reso infamemente celebre. Eppure a lui come vice-parroco era affidata in parte la cura delle anime della popolazione di Baressa! . . . Egli era il confessore della sventurata Floris! . . . Povera Baressa! un capobanda era il tuo maestro di morale; un uomo da remo e da forca educava i tuoi figli, la speranza della patria! . . . . Un fremito ci assale nel pensare ai danni incalcolabili che avrà recato questo satana in sottana da prete alla misera Baressa, e l'animo inorridito rifugge dal narrare una scena di misfatti e di nequizie. Torniamo in via. Sul banco della difesa sedevano l'avv. Demartis e il professore Angius, e per l'ufficio dei poveri il sost. avv. G. Muscas. Il p. ministero era rappresentato dal sost. avv. P. Salis, e la parte civile dall'avv. prof. G. Scano. Ieri (3) veniva pubblicata la sentenza la quale condanna come autore principale il già defunto Antonio Vinci, e come complici in senso dell'art. 108 n. 3 del cod. pen. il prete Michittu, Raimondo padre e figlio Trogu e Raimondo Scano Macis tutti di Sardara, alla pena dei lavori forzati a vita, all'indennità da accertarsi e liquidarsi verso gli eredi dell'infelice Floris, e nelle spese. (*Gazz. pop. di Cagliari*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del* 10 *marzo*.

La seduta è aperta all' una e mezzo ed all'una e tre quarti approvasi il verbale di quella di ieri.

*Interpellanza del deputato Casaretto al ministro della guerra*

*Casaretto* dice che il decreto del 18 aprile 1848, sulla bandiera nazionale, stabilisce che questa sia la tricolore, collo scudo di Savoia, senz' altro; indi, accennando ad un sequestro fattosi in Genova di bandiere di navi mercantili perchè non avevano la striscia azzurra, dice che con ciò fu violata la legge, e che i capitani mercantili fecero bene ad opporre resistenza. L'amore pel colore azzurro non è cosa seria, ma non bisogna che l'autorità non dia al popolo il cattivo esempio di non rispettare la legge. Questa nuova recrudescenza pel colore azzurro è dell' anno scorso. Due capitani di Valparaiso resistettero al console; questi ricorse all'autorità locale, che si rifiutò ad assisterlo, facendo vedere il modello di bandiera che era stato nel 48 inviato dal governo sardo. Il sequestro delle bandiere fu una misura arbitraria ed accompagnata da modi degni dello arbitrario. Le bandiere furono consegnate al fisco, perchè provvedesse a termini di legge. Il fisco, per vergogna, finora non procedette. Bisognava almeno far avvertiti i capitani; nè si può dire pubblicità quella data all'associazione marittima. Era necessario un pubblico affisso, in cui vi fossero i motivi legali della variazione. I capitani non esitarono ad andare incontro ad angherie per resistere ad un ordine illegittimo. La bandiera nazionale non può cambiare ad ogni momento; od almeno non per arbitrio ministeriale. Domani potrebbe venire un ministro che la volesse gialla, posdomani uno che nera. È una cosa sacra che dev' essere stabilmente determinata per legge. Si proponga una legge ed i capitani si sottometteranno; ma non possono tollerare che sia arbitrariamente alterata quella bandiera che essi inalberarono con gioia nel 1848 e fecero sventolare con orgoglio su tutti i mari.

*Lamarmora*, ministro della guerra: Il dep. Casaretto fece ai ministri la più grave accusa, quella di aver violata la legge. Egli citò il decreto del 15 aprile e credevo che conoscesse anche quello del 28, in cui si stabiliva la bandiera della guardia nazionale. E credo che non vi possano essere due bandiere dello stato. (*Pareto e Casaretto*: Sì! sì!) Domando scusa. Bandiere per segnali, sì; ma mi pare assolutamente assurdo che ci sian due bandiere della nazione. (*Casaretto*: Domando la parola.) Il decreto del 28 aprile era una spiegazione maggiore; indicava come lo scudo dovesse esser stabilito; lo scudo ha sempre un fondo. Si guardi la bandiera che sventola dinnanzi al parlamento, se non ha la striscia azzurra. Il dep. Casaretto parlò di un amore, di cui il governo sarebbe stato preso solo di recente. Io trovo una circolare del ministro della marina del 1851, che ricordava la stretta osservanza circa la bandiera colla striscia azzurra. Questa è la stessa che portavano i nostri soldati nel 1848 e nel 1849; la stessa che sventolò sul Mincio e sulla Cernaia. Non so qual ripugnanza possono avere per essa. Si disse allora che ci voleva un lasso di tempo, che molti capitani erano assenti. Si accordarono sei mesi. Dal 51 al 57 passarono più che sei mesi. Se il dep. Casaretto ebbe lagnanze dai capitani, io n'ebbi dai consoli e dagli ufficiali di marina contro i capitani, che non volevano obbedire. Ed in Oriente ho veduto io co' miei occhi bastimenti che non avevano nemmeno lo scudo di Savoia sulla bandiera. Un console mi scrive che tre bastimenti avevano tre bandiere diverse. Vi sono capitani mercantili che non vogliono obbedire nè alla legge, nè all'autorità e sanno di trovar protettori e ne hanno trovato uno nel dep. Casareto. (*Ilarità*) La legge stabilisce che il capitano, il quale alteri la forma della bandiera, sia passibile di una multa di 50 lire e di 15 giorni di prigionia, senza pregiudizio di pene maggiori. Credo che da queste poche spiegazioni la camera sarà persuasa che il governo ha non violata, ma fatta eseguire la legge. Il governo ebbe torto bensì di non far il processo immediatamente dopo trascorsi i sei mesi.

*Casaretto*: Io non proteggo nessuno che infranse la legge, ma bensì persone che resistettero a chi voleva infrangerla. Tutte le nazioni hanno più di una bandiera. Se vi vuole l'uniformità, lo si faccia per mezzo di una legge.

*Moia*: C'è una questione legale ed una questione amministrativa. Abbiamo due decreti; il primo è fondamentale, il secondo fu fatto espressamente per la guardia nazionale. Nel primo decreto non c'è la lista azzurra e questa fu il modello mandato ai consoli esteri. C'era dubbio scusabile ed i capitani fecero bene a resistere. Il 2° decreto si applica esclusivamente alla guardia nazionale. Ed allora il governo era investito dell'autorità costituente e dubito che i due decreti possano essere modificati da una legge. (*Cavour fa qualche richiamo*) Ci sono dubbii ed i due decreti stabiliscono due bandiere; in ogni modo resta sempre l'errore amministrativo.

*Valerio*: Veggo con dolore che si sia sollevata una questione di questo genere. Non vuolsi trattarla nè con troppo calore nè con irritazione. Fu un errore e non hanno forse torto nè il ministero nè i capitani. Si tratta dell'aprile 1848, quando non si badava troppo alle forme legali, dinnanzi ad un avvenire glorioso. Sui campi di battaglia, Carlo Alberto confermò la bandiera tricolore. Il principe di Carignano indicò quale doveva essere questa bandiera. Il torto è da attribuirsi alle autorità che fecero eseguire la legge. Anche le navi da guerra, pur dopo il 57, ebbero per molto tempo la bandiera senza striscia. Sul palazzo Tursi e sul palazzo del governo a Genova sventola la bandiera senza striscia; non si può pretendere che i marinai mercantili conoscano le circolari meglio degl'intendenti. In ogni modo il ministro avrebbe dovuto dar avviso e non ricorrere all'uso della forza. Il capitano considera la nave come la sua casa e si capisce che abbia resi-

stito. Una deliberazione la camera deve prenderla. Non bisogna lasciare che questa quistione sia portata innanzi ai tribunali. La bandiera tricolore, con o senza striscia, sarà sempre la bandiera nazionale italiana. Nessun capitano si adonterà di metter la striscia attorno allo scudo; ma la condotta tenuta dal Piemonte in questi ultimi anni circa la questione italiana non gli fa necessario ricorrere a' suoi antichi e nobili colori. Se il ministero persiste, io non farò opposizione; ma la camera potrebbe votare un ordine del giorno, che determini come debba essere stabilita la bandiera e che il ministero s'incarichi di presentare al senato. Così deve porsi fine a questa discussione, senza verun sentimento di parte.

*Cavour C.*, presidente del consiglio: Veggo anch'io con dolore che nelle attuali circostanze si faccia una discussione sulla bandiera e mi spiace dover prendere la parola per provare che la bandiera dello stato dev'essere una sola. Noi abbiamo bisogno della maggior concordia, e sarebbe un gran male che vi fosse differenza di bandiera fra le varie classi di cittadini. (*Bravo!*) Lasciando la quistione politica e restringendomi alla legale, dico non esservi dubbio. A detta stessa del deputato Casaretto, la bandiera della marina regia è regolata dal decreto 15 aprile, emanato a Volta, con cui Carlo Alberto dice che, volendo che la stessa bandiera, simbolo della nazionalità italiana, e che sventola sulle schiere da lui guidate a liberare il sacro suolo d'Italia, sventoli anche sulla marina regia e mercantile, ordina ecc. È dunque la bandiera tricolore collo scudo e la banda azzurra.

*Asproni*: Non l'avevano allora.

*Lamarmora*: Domando scusa; l'avevano e ne esistono ancora. Vada a vedere quella che sventola nel palazzo reale se non ha la striscia azzurra.

*Cavour C.*: Intenzione del magnanimo ed italiano re Carlo Alberto era certo di dare una sola bandiera. Col decreto poi del 28 aprile, il principe di Carignano, che agiva in virtù di potere delegatogli da Carlo Alberto, stabiliva la bandiera della guardia nazionale, e non può cadere in mente a nessuno che questa potesse esser diversa dalla bandiera nazionale. Se ne stabiliva solo la dimensione diversa. Che se vi fosse anche dubbio, dovremmo affrettarci a scioglierlo nell'interesse dell'unità della bandiera. Il colore azzurro non è nuovo per noi. Una gran parte di cittadini è attaccata alle sue antiche glorie. (*Valerio*: Tutti) Le grandi speranze della bandiera tricolore devono essere associate alle gloriose ed antiche tradizioni della monarchia Sabauda. (*Bravo!*)

*Pareto* dice che l'Inghilterra ha tre bandiere. La nostra marina regia ha la bandiera sormontata da una corona, la mercantile no. Si vuol obbligare la marina a ciò cui non l'obbliga la legge. (*Una voce*: Si è perfezionato.) Si perfezioni con una legge, seppure (*ironicamente*) è un perfezionamento.

*Buffa*: La bandiera tricolore fu stabilita con un proclama. I decreti posteriori ne determinarono il senso. Le bandiere che furono portate in Lombardia avevano la striscia azzurra. (*Valerio*: No) Esistono ancora bandiere vedute da chi ha combattuto sempre sotto di esse dacchè furono stabilite da Carlo Alberto. Una seconda interpretazione fu che la bandiera della marina dovesse esser la stessa che quella dell'esercito. Poi venne il decreto per la guardia nazionale. Come potrebbe esservi dubbio? E nel dubbio il colore azzurro vuol essere conservato. È impossibile che la Casa di Savoia rinunci al colore che ha per tanto tempo portato; sarebbe altamente impolitico togliere allo esercito i colori sotto cui ha combattuto. Pensando poi al presente ed all'avvenire d'Italia, se separassimo il colore azzurro dai tre colori, faremmo atto di altissima ingratitudine ed imprevidenza. (*Bravo!*)

*Bottero*: Il deputato Casaretto non ha domandata che fosse tolta la striscia azzurra. Ciò del resto sarebbe in contraddizione colla sciarpa azzurra della guardia nazionale. Noi vogliamo poi arrivare al bene d'Italia coll'aiuto di una provincia transalpina, che ha 18 mila soldati nell'esercito, che resero già glorioso il nome di Volta, e credo che questa bandiera mostrerà l'unione che vi è fra due nazioni, che formano uno stato solo. Del resto anche in Russia la bandiera mercantile è diversa dell'imperiale.

*Valerio*: Nessuno ha combattuto il colore azzurro. (*Cavour*: Si disse che è un colore nuovo) Il deputato Bottero parlò di due nazioni. Io dico che siamo una nazione sola. I colori del Piemonte sono anche i colori della Savoia. In una escursione che ho fatto in Savoia, ho sentito in pubblico molti savoiardi parlare con affetto della bandiera tricolore e della libertà italiana. Quando il generale Lamarmora entrò in Milano, a capo di una batteria, io andai a visitarlo in castello con una deputazione di milanesi, e la sua bandiera non portava la striscia. (*Si ride*) La sola soluzione è un ordine del giorno.

*Lamarmora*: Mi rincresce di dover dare una mentita al deputato Valerio. Allora aveva ancora lo stendardo. Le bandiere tricolori furono distribuite dal re al Ticino ed io lo aveva passato alcuni giorni prima.

*Valerio*: Mi riservo a rispondere al signor ministro con testimonianze. Io ebbi la fortuna di entrare in Milano il giorno dopo che fu abbandonata da Radetzky, (*si ride*) e dico che nessuna bandiera non tricolore avrebbe potuto entrare in Milano colle truppe sarde.

*Revel*: Io aveva allora l'onore di sedere nel consiglio col deputato Pareto e faccio appello alla sua memoria se il ministero avesse intenzione che le bandiere fossero più od una sola. Io credo poter asserire che una; e il color turchino era quasi la conciliazione dell'articolo dello statuto col nuovo decreto del re, che aveva ancora la pienezza dei suoi poteri; e noi abbiamo giurato lo statuto non ostante che la bandiera non sia quella che è adottata nello statuto. Ma la bandiera tricolore, attorniata dall'azzurro, fu circondata ormai da tanti dolori e da tante glorie che ci devono far passare sopra ad ogni scrupolo di legalità. In conseguenza io propongo l'ordine del giorno pure e semplice. (*Bravo! bravo!*)

*Pareto* disse che altre nazioni hanno più bandiere, ma non che dobbiamo averne più anche noi; non si sovviene se la cravatta turchina fosse il termine di transazione; del resto rispetta le antiche e giuste memorie.

*Sineo* dice che tutti pensano doversi unire i disegni della patria italiana colle gloriose tradizioni di casa Savoia; ma se vi fosse un quarto colore, non sarebbe più la bandiera tricolore. (*Rumori di disapprovazione*). I capitani mercantili si uniformarono alla legge. La camera non può passare all'ordine del giorno su quest'atto di violenza. (*Ai voti! ai voti!*)

*Casaretto* ed *Asproni* domandano la parola.

La camera approva la chiusura.

*Il presidente*: Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

*Valerio* vuol proporre un altro ordine del giorno.

*Il presidente*: La camera ha già chiusa la discussione.

*Valerio*: L'ordine del giorno *Revel* non fu ancora discusso.

*Il presidente*: Ma fu pronunciata la chiusura. Chi approva (*Sineo*: Domando la parola) l'ordine del giorno puro e semplice voglia alzarsi.

È approvato a grande maggioranza.

*Casaretto*: I capitani denunziati al fisco dovranno subire carcere e multa?

*Buffa*: La discussione dimostrò che qualche dubbio v'era. Credo che il ministero vorrà tenerne conto e non assoggetterà i capitani a penalità.

*Lamarmora*: Ci sono anche capitani mercantili che non portavano lo scudo. Si farà il processo, poi si avrà riguardo per quelli che ignoravano, ma non per quelli che volontariamente alterarono la bandiera.

*Valerio*: Vi sono 68 contravvenzioni per la mancanza della striscia. La quistione doveva esser decisa da noi, non dai tribunali.

*Moia*: Invita il ministero a spedire almeno altri modelli all'estero.

*Lamarmora*: I modelli avevano tutti la striscia.

*Moia*: Quello dell'autorità di Valparaiso non l'aveva.

*Lamarmora*: Fu precisamente il console di Valparaise che si lagnò di aver visto tre bandiere diverse su tre bastimenti.

*Casaretto*: La marina da guerra fu tre anni senza il colore azzurro.

*Biancheri*: Dice che i capitani mercantili sono animati da eccellenti sentimenti; alcuni consoli invece mancano alla loro missione.

*Lamarmora*: Io ho parlato d'alcuni individui, non della classe.

*Il presidente*: L'ordine del giorno reca: *Seguito*, ecc.

(*Continua*)

# Notizie Italiane

### Lombardo-Veneto.

La *Gazzetta di Milano* pubblica l'amnistia ai soldati disertori, i quali però sono obbligati a riprendere il servizio militare sino alla fine della loro capitolazione.

Ecco quanto leggesi nel foglio ufficiale di Milano:

« S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 27 p. p. febbraio, si è graziosamente degnata di concedere una generale amnistia a tutti i soldati, dal sergente in giù, che negli anni 1848 e 1849 abbndonarono spergiuri le file dell'armata stanziata in Italia, accordando ai medesimi l'impune ritorno, purchè all'infuori della diserzione non siansi resi colpevoli d'altro delitto comune.

« A quelli dei suaccennati disertori, i quali, senza attendere l'amnistia generale, fecero ritorno, e dai tribunali militari furono condannati, oltre alla pena portata dalla legge, anche alla prolungazione della capitolazione, S. M. I. R. A. si è, colla stessa sovrana risoluzione, degnata di condonare in via di grazia la prolungazione del servizio nell'armata, determinando che sì gli uni come gli altri abbiano a compiere soltanto l'intera capitolazione, non compreso il tempo che furono assenti. »

# Notizie Estere

### Francia

Da una corrispondenza di Parigi rileviamo quanto segue intorno ad una seduta del consiglio di stato tenutasi il 4 corr. alle Tuilerie sotto la presidenza personale dell'imperatore:

« L'imperatore annunciò alla riunione che non si trattava soltanto di discutere le imposte progettate sui valori in carta, ma che voleva pure esporre le sue idee politico-economiche, senza però limitare a questo proposito la libertà della discussione. Contro la proposizione del consiglio di stato assunse la difesa della esenzione delle obbligazioni di stato dalle imposte, e dimostrò pure la necessità di diminuire l'imposta fondiaria, accennando alle difficoltà nell'esazione di questa imposta presso i piccoli possidenti, e al prezzo straordinario delle pigioni. Avvertì che sotto il suo governo non avrebbe fatto più alcun prestito, e si estese sulla necessità sociale e politica di mettere un imposta sui valori rappresentati da carte e azioni. L'imporatore avrebbe fatto sentire che la stabilità della sua dinastia è basata sulla proprietà fondiaria, mentre egli deve la sua corona anzitutto all'esercito e alla popolazione agricola, i cui interessi gli stanno quindi più vicini e più a cuore che quelli delle strade ferrat e, delle azioni industriali, delle casse di credito.»

### Austria

Si scrive da Milano 4 marzo alla *Gazzetta d'Augusta* che il tenente maresciallo Benedek, finora capo dello stato maggiore generale presso il conte Radetzky, viene trasferito come comandante di corpo in Galizia; probabilmente a Cracovia. La destinazione è caratteristica; il generale Benedek ritorna sul teatro delle famose sue imprese galiziane del 1846.

# Notizie Ultime

Il *Journal des Débats* ha un lungo e confuso articolo sulla questione delle note scambiate fra la Sardegna e l'Austria, che conchiude non esservi motivo di temere ulteriori sinistre conseguenze da questo incidente. Ci dispensiamo del resto di accennare più estesamente il contenuto, atteso le molte inesattezze che contiene.

— Il consiglio di stato in Francia si è riunito il 7 per la seconda volta sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare sul progetto relativo all'imposta sui valori mobiliari. Il principe Napoleone e tutti i ministri assistettero a questa seduta, che si è protratta sino alle cinque ore.

Il 7 è stata pronunciata a Parigi la sentenza nel processo dei docks, che fece tanta sensazione. Cusin è condannato a tre anni di carcere e 5,000 franchi di multa, Legendre a un anno di carcere e 2,000 franchi di multa; Berryer a due anni di carcere a 5,000 franchi di multa; Duchêne a sei mesi di carcere e 2,000 franchi di multa. Tutti sono condannati solidariamente a restituire le somme sottratte. Orsi è stato assolto.

— A rettificazione della notizia data dal telegrafo di Parigi che lord Palmerston abbia dichiarato di voler richiamare sir J. Bowring dalle sue funzioni in Cina, rileviamo che lord Palmerston ha fatto il più grande elogio del contegno del nominato funzionario. Egli si limitò ad annunciare che sarebbe stato mandato in Cina un plenipotenziario speciale, che munito d'istruzioni verbali, fosse meglio in grado di giudicare e di negoziare intorno alle insorte differenze.

La *Gazzetta di Magonza* assicura essere sopravvenuto un completo rivolgimento nella politica inglese a proposito dei principati danubiani. L'Inghilterra si sarebbe dichiarata in tutto d'accordo colle viste della Francia.

— Da Berlino si annuncia che le conferenze fra l'incaricato d'affari danese e il presidente del consiglio sono terminate. In ultimo risultato non fu ammessa alcuna proposta preliminare della dieta. Il barone Bulow, inviato danese, doveva partire per Vienna.

— Si parla nella *Correspondance Havas* di un carteggio diplomatico assai animato fra la Russia e l'Austria a proposito dei principati danubiani. Il principe Gorciakoff avrebbe fatto dichiarare al conte Buol che se l'Austria formava un corpo d'osservazione sui confini moldo-valacchi, la Russia ne avrebbe formato uno sul confine moldavo.

# *Dispacci elettrici priv.*

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 10 *sera*.

Credito mobiliare 1421.
Strade ferrate austriache 792.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.
Leggero ribasso senza cause.
Nessuna notizia politica.

*Borsa di Parigi del 10 marzo.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | 71 25 | 71 15 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 92 25 | 92 25 |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 91 50 | 92 » |
| 3 p. 0[0 1853 | 55 » | » » |
| Consolidati ingl. | 93 7[8 (a mezzodì) | |

*(Articolo comunicato)*

### UN PROGETTO DEL MUNICIPIO DI CASTEGGIO

Lo spirito di movimento e di slancio, che caratterizzando singolarmente gli ultimi tempi, mutò, direi quasi, d'improvviso, l'indole del secolo nostro, va immedesimandosi anche alle deboli forze, che soventi son vittima di intraprese troppo magnanime.

Sarà questo nell'applicazione nostra un filosofare fuori di proposito? e nel provarmi di mostrar errati i calcoli di un piccolo municipio, che sta per impegnarsi in una per esso assai grande intrapresa, sarà la mia un'allusione inadatta? Non trattasi già di asciugare lo Zuidersée, di tagliar l'Istmo, o di perforare il Moncenisio; non devesi che raccorciare e rettilineare il corso del torrente Coppa, squarciando diversi ettari di terreno, opera questa di un bello incontrastabile.

Senonchè, a parer mio, le opere non debbono considerarsi colossali soltanto di per sè, ma sibbene in proporzione dei mezzi, di cui si dispone per eseguirle; ed il bello disgiunto dall'utile, non solo fu quasi bandito dal genio dell'epoca nostra, ma riuscì sempre impossibile l'innestarlo nell'economia di un piccolo e non ricco municipio.

Su questi due punti, io basai alcune brevissime osservazioni, che credo non sarà discaro a' miei compaesani di leggere, tanto più, che non avendovi io alcun interesse particolare, non possono credersi dettate da fini secondarii. Aggiungasi, che essendo i promotori a quattro quinti del loro cammino, non potranno essi credere che questo mio dire abbia la pretesa di imporre sull'opinione, o di inciampare i loro divisamenti, che quanto io credo rispettabili, ben conoscendo le stimabilissime persone, da cui uscirono, altrettanto, debbo confessarlo, non sembranmi che penetrino affatto gli interessi collettivi della popolazione, parte importantissima della quale so essere in forte opposizione.

Osservai primieramente sulla smisuratezza dell'opera proposta in confronto dei mezzi, e su tal punto, sebbene debba dichiararmi ignaro assolutamente perfino degli elementi di idraulica e di costruzione, non temo d'essere smentito dai fatti, se asserirò francamente, che per deviare il torrente Coppa sul piano ideato, o per ridurre all'utilità predicata, scopo principale dell'opera, l'alveo abbandonato, adattandolo in parte a piazza per mercato, prevedendo le necessità, cui la natura del luogo, e le sue accidentalità possono dar luogo, sulla ipotesi anche che altri svantaggi non ne derivassero al paese, la somma addimandata dovrassi abbondantemente triplicare. Cosa è questa, del resto, che ripetesi troppo soventi in tutte le opere d'arte, in cui l'esattezza delle cifre vien meno, appena cominciati i lavori.

Evvi taluno, che, conoscitore de' luoghi, si persuaderà, che piccole spese richiedonsi per iscavare sia il nuovo alveo di quel torrente largo ed impetuoso, sia il prolungamento del Rile, squarciando e scomponendo i migliori fondi del territorio per lunghe tratte, tenuto calcolo dei ponti, e strade di scarico? Che piccole spese vi vorranno per utilizzare l'alveo antico di molto più lungo del nuovo?

Si consideri Casteggio, questo borgo fabbricato per sette ottavi su un colle, in un giorno di pioggia dirotta, e mi si dica, se sarà di leggieri riparato ad un mancamento di sfogo dell'acque e delle immondizie, sfogo, ora naturale, e di cui, coll'opera in discorso, verrebbe il paese ad essere privato.

Indispensabile conseguenza dell'opera sarà, col rialzamento dell'alveo attuale, la costruzione di acquedotti di enorme dispendio; e se il rialzamento vuolsi ottenere, come si progettò, col mezzo del deposito melmoso dell'acqua introdottavi per istagnarvi, sarà un'operazione secolare, che differirà la realizzazione di questa sognata e preconizzata utilità.

Ma nella falsissima ipotesi di un calcolo esatto, di una spesa di soli 50,000 franchi, sarà questa un'opora di pubblica utilità, e che anche ridotta a questi minimi termini, il paese possa sopportarne le spese?

Su questo secondo punto gli amministratori ed i contribuenti potranno sentenziare meglio di me, ed i primi nol so, ma i secondi non disconosceranno che il comune è povero, e povero assai, oberato di debiti, che avrebbe a fare altre opere ben più necessarie, e che se io lo paragono a quelle piccole forze, che sono soventi vittima de'loro esagerati tentativi, mi appongo al vero.

Eccomi all'altra mia osservazione sull'utile.

Si disse pubblica essere l'utilità dell'opera, e se ne addussero forse molti motivi, che io però non credo abbisognar di conoscere, e mi limiterò a basare il mio ragionamento su ciò, che avendosi un conflitto di utile e di svantaggioso, si dovrà esaminare, con sano criterio, quanto avanzi del primo, fatta sottrazione dal secondo, di più che, nell'alternativa di un utile maggiore e di un utile minore, la scelta del minore, è la scelta di un danno.

Utilità pubblica! parola questa d'un abuso assai frequente; ed infatti, come applicarla nel caso nostro? Forsechè il torrente minaccia il borgo, o parte di terreni e fabbricati irreparabilmente, od altra rovina qualsiasi? No certo. Il torrente può straripare, ma questo avvenne finora ad ogni quarto di secolo, ed i danni che può arrecare sono minimi, e tali sicuramente che non val la spesa del decimo di quanto direbbesi di impiegare.

Indubitatamente le proprietà di tre o quattro vi guadagnerebbono, ma questo vantaggio è controbilanciato ad usura dal danno, che ad un ben maggior numero deriverebbe, non consideratosi nemmeno se al comune conviensi il peso di tali provvedimenti, supposto un solo utile alla causa privata. Ma v'ha di più in favore del mio asserto.

Facciasi l'opera progettata, si rialzi l'alveo si procuri una meno disagiosa entrata in Casteggio da ponente, e si formi la piazza del mercato, che a meno di altri sacrifizi, sarebbe una originalità di disegno, ed analizziamo.

Il ponte ha uno sbocco assai malagevole, è vero, ma se finora, che v'era una quasi necessità di correggerlo, non vi si pensò mai, dovrà ciò farsi quando il bisogno scompare colla costruzione della ferrovia?

Il mercato settimanale, unica risorsa del minuto commercio, ora posto nel centro del paese, su d'ampia piazza e sparso in ogni parte, provvede comodamente agli abitanti, e procura un profitto generale ai proprietarii ed ai commercianti tutti della borgata, dividendosi così in ogni angolo il lucro che permette la concorrenza, salutare distribuzione, e principio il più morale della pubblica economia. Trasportisi questo mercato, questo solo germe di vitalità che rimane a Casteggio, priverassi con ciò di ogni risorsa gran parte della popolazione, sia appartenente alla proprietà, sia al commercio, per l'utile di quei soli, e pochi confinanti alla nuova area, che raddoppieranno i loro prezzi di locazione o i loro guadagni, mentre i primi, che hanno uguali pesi e perciò uguali diritti, vedranno d'improvviso sfuggir loro quel piccolo profitto che si erano procurato con tanta pazienza e fatica, migliorando le case, adattando botteghe, e provvedendo insomma alle giuste speranze dei trafficanti.

È vieta massima, che prevale la causa di chi cerca di non perdere, a quella di chi vuol acquistare, e molto più giusta in questo caso in cui i perdenti supererebbero di numero e di diritto i guadagnanti, e puossi perciò conchiudere che il bello con piccolo utile, controbilanciati da molto danno, non debbono formare l'ideale di un piccolo municipio.

Mi si permetta una parola di più, la quale accenni soltanto come per quei bisogni cui credesi essere urgente di provvedere, ben altri mezzi poco dispendiosi, e perciò nell'applicazione attuale i soli utili e possibili, rimarrebbero, e rimediare potrebbesi in tal guisa al poco danno che dà il torrente e conservare, anzi migliorare gli interessi della popolazione ampliando, non spostando il mercato.

Così la penso, così ho fede d'aver detta la verità per l'utile dei miei concittadini.

*Avv.* G. Del Vitto.

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 10 *marzo* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite – *Godimento* | Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in contanti | in liquidazione | Contr. della mattina – in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — | — — — |
| 1848 » 1 settembre | — — | — — — | 91 91-25 | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | — — | — — — | 91-75 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | 91-40 | — — | 91-50 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — | — | — — | — — — |
| Obbligazioni | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | 934 — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice | — — | — — — | 115 | — — — |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Telegrafo sottomarino | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 319 — | 323 30 aprile | 319 — | 323 30 aprile |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio | — — | 724 30 aprile | 715 — | — — — |
| — Obbl. id. | 282 — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Valenza | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | — — | — — — | 587 — | 540 30 aprile |

Corso normale — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 255 3/4 | 254 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione | 99 80 | 98 75 |
| Londra | 25 22 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 80 | 98 80 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento* (*)

| Oro | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 48 | 28 55 |
| » di Genova | 78 70 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 06 |
| » vecchia | 34 70 | 34 80 |
| *Eroso-miste* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*


Il principe e la principessa **Colibri** fratello e sorella **NANI** Lillipuziani, al servizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, con celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Dirigersi all'ufficio del teatro D'Angennes.

# DENTIFRICII LAROZE.

L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Bertelletti. — Casale presso Bava. — Litra presso L. Caccia.

## Olio Medicinale
# DI FEGATO DI MERLUZZO
### del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa, lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

**Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.**

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. Alessandria, *Riva*.

*NB*. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# INTRODUZIONE
ALLA
# STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.


**Almanacco per l'anno 1857.**

| 1857 | Dom. | Lun. | Mart. | Merc. | Giov. | Ven. | Sab. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| FEB. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| MAR. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... |
| APRIL. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| MAG. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| GIUG. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... |

| 1857 | Dom. | Lun. | Mart. | Merc. | Giov. | Ven. | Sab. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| LUG. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| AGO. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 |
| | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... |
| SETT. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... |
| OTT. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| NOV. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... | ... |
| DIC. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... |


# SCIROPPO DEL PORRO

*contro*

**la tosse asinina, raffreddore e costipazione.**

Questo semplicissimo sciroppo, di cui è certa l'efficacia, gode ancora il vantaggio di non essere disgustoso, dovendosi prendere tutto puro a piccoli cucchiai negli attacchi della tosse, tenendolo in bocca il più possibile.

Deposito presso la farmacia Tacconis, già Gauda, via Doragrossa. — Barbiè, piazza S. Carlo Prezzo fr. 1 e 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

# SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

# Da rimettere
# L'EXPRESS

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

# LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
# Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.


## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino a Genova

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 30 antim.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 5 00 antim.

da Genova a Voltri

*Partenze da Genova*
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 5 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

da Genova a Pontedecimo

*Partenze da Genova*
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

da Alessandria ad Arona

*Partenze da Alessandria*
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

da Mortara a Vigevano

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

da Torino a Cuneo

*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom.

*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom.

da Savigliano a Saluzzo

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

da Brà a Cavallermaggiore

*Partenze da Brà*
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

da Torino a Susa

*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

da Torino a Pinerolo

*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 50, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom.

da Biella a Santhià

*Partenze da Biella*
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

*Partenze da Santhià*
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.


Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.